



"Padre santo,
custodiscili nel
tuo nome, quello
che mi hai dato,
perché siano una
sola cosa,
come noi".
(Gv 17,11)

N O I

**Parrocchie
di Carlazzo,
Gottro,
Corrido
e Buggiolo**

Bollettino della Comunità Pastorale "S. Antonio abate"

**Anno 46° - n. 22 - 1° giugno 2025
- Settima Domenica di Pasqua -**

{ Anche la Chiesa Italiana si è messa in Sinodo.
L'Assemblea sinodale italiana e la CEI.

Come già è stato spiegato nei precedenti articoli, il termine **"Sinodo"** è ancora un vocabolo troppo generico; occorre sempre chiedersi: di che Sinodo si tratta? Dopo la consultazione mondiale durata due anni (e iniziata nel 2022), il Sinodo universale dei Vescovi, riunitosi due volte nei mesi di ottobre del 2023 e del 2024, ha prodotto alcune "propositiones" (proposizioni), che Papa Francesco ha accolto interamente, facendole diventare Magistero ordinario del Successore di Pietro per tutta la Chiesa Cattolica.

Ma il lavoro non è ancora concluso! Adesso le proposizioni contenute in questo documento devono essere tradotte nella pastorale ordinaria delle varie chiese nazionali e locali.

È questo il lavoro più impegnativo: per evitare che ci si fermi ad esprimere delle belle idee, occorre rendere concreti, nella pastorale ordinaria, i suggerimenti contenuti in quelle proposizioni. Dice Papa Francesco nella lettera di accompagnamento del *Documento finale*: «la sua ap-



plicazione avrà bisogno di diverse mediazioni [...] La conclusione della XVI Assemblea Generale Ordinaria del Sinodo dei Vescovi non pone fine al processo sinodale», Nota di accompagnamento del santo Padre Francesco, in: FRANCESCO, XVI ASSEMBLEA GENERALE ORDINARIA DEL SINODO DEI VESCOVI, Per una chiesa sinodale: comunione, parte-

cipazione, missione.

Ed è questo il lavoro iniziato dalla seconda Assemblea sinodale della Chiesa Italiana riunitasi nel mese di aprile di quest'anno (la prima si è tenuta nel novembre 2024). Si sono riuniti ben 957 membri in rappresentanza di 219 Diocesi italiane.

Caratteristica di questa Assemblea sinodale è la forte presenza dei “laici” (cioè non preti né religiosi), ben 442, risultando così il gruppo maggiormente rappresentato (i preti sono 246 e i vescovi 176, poi ci sono i religiosi, i consacrati e i diaconi).

Il compito dell'Assemblea consisteva nel focalizzare alcune questioni essenziali sulle quali si dovevano fare delle scelte; da essa dovevano scaturire le indicazioni concrete da consegnare alla Conferenza Episcopale Italiana (CEI), perché potesse dar loro la forma definitiva e autorevole.

Negli incontri è stato usato un metodo particolare, chiamato «conversazioni nello Spirito»: esso consiste nell'ascoltare la voce dello Spirito santo che parla attraverso i delegati (quindi non fermandosi solo alle loro “opinioni”, ma ricercando quanto queste sono originate dallo Spirito) sul tema in oggetto; quindi suddivisi in vari “tavoli” c'è stato un tempo perché ciascuno potesse esporre la propria visione e un tempo per ascoltare quella degli altri; dopo l'ascolto reciproco si è proceduto alla restituzione in Assemblea di quanto emerso nei vari gruppi. In quei giorni il denominatore comune è stato quello della missionarietà.

L'Assemblea, rileggendo le 17 schede preparatorie, non si è riconosciuta in esse e lo ha detto con franchezza generosa e talvolta impetuosa. A questo punto, memori che il Papa nel suo discorso ha ricordato che la Chiesa non è fatta di maggioranza o minoranze, ma del santo popolo di Dio, che cammina nella storia illuminato dalla Parola e dallo Spirito (aspetto purtroppo che i media fanno fatica a comprendere, incapaci di leggere la realtà specifica della Comunità Cristiana), in un mondo che sta vivendo una “policrisi” (una crisi generalizzata), ecco la Chiesa ha il coraggio di affermare che sta vivendo un'occasione di speranza e di luce.

La gioia è la follia più saggia che esista oggi. Nel dibattito sono emerse moltissime richieste di modifica al testo preparatorio, a dimostrazione del fatto che non si trattava di approvare un testo già scritto, ma che si stava cercando di scriverne uno insieme. E questa è la grande novità emersa, non solo per la Chiesa: vivere una corresponsabilità che abbia a che fare con la gestione del potere decisionale.

Così si è creata quella situazione impreveduta di una non conclusione dei lavori, ma di una richiesta di altro tempo per elaborare in una formulazione totalmente rinnovata delle proposizioni.

Con libertà in quei giorni si è capito che il cammino sinodale ora chiedeva un passo diverso rispetto a quello programmato. Ci si aspettava un documento e si è prodotto un orientamento. Durante l'Assemblea il dissenso c'è stato; un dissenso costruttivo però, nel segno della fraternità e della comunione.

Ma di questo parleremo in un successivo intervento. Il risultato è stato una nuova convocazione dell'Assemblea sinodale il 25 ottobre e lo slittamento dell'Assemblea generale della CEI da maggio a novembre.



Sì, la superstizione corre anche sui social. Recentemente, su Facebook, sono incappata in un post che riportava un'immagine della Madonna, stile anni cinquanta, con i vestiti rosa e azzurri, tante rose, gli occhi chiari. Il testo sfondato sull'immagine diceva: «*Madonna delle Lacrime, in questo momento difficile per il mondo, asciugua le nostre lacrime. Amen*». E fin qui niente da dire: un tradizionale esempio di pietà popolare. Il problema è che, in alto, si leggeva: «*Non scorrere senza condividere la Madonna delle Lacrime. Porta solo bene*». Ora, un conto è essere devoti a Maria, un altro conto è credere che condividere la sua immagine su un social network porti “solo bene”.

E d'altra parte c'è un altro post che riporta l'immagine in bianco e nero di un gruppo di pellegrini (si direbbe anni sessanta) davanti alla grot-



ta di Lourdes, nella quale spicca la nota statua di Maria. E anche qui, in alto, c'è la scritta: *“Questa è la Madonnina di Lourdes... chi la vuole la condivida, porta solo bene*». Insomma, la Madonna come le coccinelle o i quadrifogli.

A volte però la certezza del “porta bene” è talmente forte che diventa minacciosa, come in quel post dove campeggia un grande cuore rosso, su cui è sfondata una scritta a lato di un'immagine del Cristo della Misericordia. La scritta dice, imperiosa: *«Tu, che adesso hai il telefono in mano, se passi senza ringraziare Gesù, domani potrebbe essere troppo tardi*». A parte l'italiano quantomeno incerto, questo post aggiunge un elemento curioso: un disegno di una mano con in mano il cellulare e la frase: *«tocca il pulsante di whatsapp e dichiara Amen*».

Esiste anche un filone di *reel* (filmati brevissimi), in cui si vede qualcuno che apre una tenda o una porta e scopre una grande immagine di Maria o comunque di un soggetto sacro. A quel punto si compone la scritta: *«La Madonna sta piangendo perché sa che rifiuterai il suo amore. Se accetti di Amen*». Verrebbe da dire che, se non funziona la minaccia, funziona il ricatto.

D'altra parte, se è vero che i social rispecchiano la realtà, non potevano restare fuori anche queste e altre forme di pensiero magico con cui la gente cerca consolazione, sicurezza, speranza. In fondo, esistevano già molto prima dei social le “Catene di Sant'Antonio”, così come gli oroscopi e l'astrologia.

Per non parlare delle varie forme di numerologia, per cui si attribuiscono a numeri o date significati particolari e di conseguenza la capacità di portare fortuna o sfortuna. Per non parlare degli oggetti e animali considerati portafortuna, come le già citata coccinella, i quadrifogli o la fontana di Trevi, che porterebbe bene a chi ci butta una moneta.

Tutto questo ha trovato ampio spazio sui social network: i post di questo tipo ottengono migliaia di reazioni e di condivisioni. E stanno lì a ricordarci quanto – nella fede, ma anche nella vita sociale e politica – ci lasciamo troppo spesso guidare da istinti irrazionali e irragionevoli.

Meglio credere in Dio, decisamente. Ma nel Dio della Sacra Scrittura, non in quello delle superstizioni, tradizionali o tecnologiche che siano.

** Paola Springhetti **



sì, l'ordinazione presbiterale (o sacerdotale) è un rito solenne della Chiesa cattolica, durante il quale un uomo viene ordinato presbitero, cioè sacerdote, attraverso la celebrazione eucaristica.

Sabato 7 giugno, nell'ambito della Chiesa di Milano, ci saranno ordinazioni presbiterali nel Duomo di Milano. Questo evento, che si svolgerà alle ore 9.00, è il culmine di un periodo di preparazione e formazione per i nuovi sacerdoti.

L'ordinazione presbiterale è un momento importante per la comunità cristiana, in quanto un nuovo presbitero si impegna a servire Dio e la Chiesa, attraverso la predicazione, la celebrazione dei sacramenti e l'assistenza ai fedeli. L'evento, che si terrà nel Duomo di Milano, sarà un'occasione per celebrare e ringraziare Dio per la vocazione sacerdotale e per sostenere i nuovi sacerdoti nel loro ministero.



DON MARCO ELISEO

Ho 30 anni e sono originario della Comunità pastorale “Madonna della Selva” di Fagnano Olona.

Quest'anno ho vissuto il mio servizio diaconale a Pogliano Milanese, nella comunità “Beato Francesco Paleari”.

La mia vocazione è nata durante gli anni di Università, mentre studiavo Giurisprudenza. Tra codici e udienze, ho incominciato a sentire che quanto stavo facendo e studiando non mi dava vita.

Il desiderio di pienezza ha fatto crescere in me una domanda: come posso essere felice davvero?

Questa domanda insieme ad altre, il silenzio, la preghiera sono stati i luoghi in cui Dio ha parlato al mio cuore e in cui per mesi ho provato a dare una risposta.

Qui dentro ho scoperto, grazie alla presenza di un sacerdote che mi ha aiutato a compiere i giusti passi con pazienza e fede, che la mia vita era un dono nelle mani di Dio.

Un dono che ha trovato radici e linfa vitale nella mia famiglia, nell'esperienza in parrocchia come cerimoniere prima ed educatore dopo, nel cammino del Gruppo Samuele, dove ho imparato a



rileggere i segni della presenza di Dio nella mia vita e nella quotidianità.

Ho deciso di scommettere la vita per Dio e la sua Chiesa, riconsegnando, non senza fatica, a lui quanto a piene mani mi ha dato.

Sono grato al Signore per la strada che ha scelto per me, per le persone incontrate in questi anni di cammino e, a sei anni dal mio ingresso in Seminario, sono felice di essere ad un passo dall'ordinazione presbiterale e soprattutto di sentirmi profondamente amato da lui.

Mi ha sfiorato il desiderio di partecipare alla festa degli anniversari di matrimonio. Non sapevo come condividere l'anelito con mio marito. Poi mi sono detta che, anche per me, rappresentava solo un pensiero fuggevole, una nostalgia di breve durata.

Quindi un bisogno quasi pressante di onestà mi ha indotta a rientrare in me stessa per individuarne le motivazioni.

Ecco, con mio marito non è successo niente di grave, non ci sono stati litigi significativi, rotture al limite dell'irreparabile.

Nulla di tutto questo, però, a poco a poco, con il trascorrere del tempo, la nostra vita di coppia ha perso in vivacità, non ha trovato o cercato occasioni che rinnovassero l'entusiasmo, che le dessero una nuova spinta.

Ogni giorno nasce e muore in una routine troppo spenta: la cura dell'orto e del giardino per lui; la pulizia della casa diventata per me quasi un bisogno compulsivo; i pasti pressoché insapori, non per la mancanza di gusto nei cibi, perché sono ritenuta anche una brava cuoca, ma piuttosto perché consumati come un rito ripetitivo, da concludersi al più presto, giacché urge per ognuno tornare alle proprie mansioni individuali.

Che dire poi degli scambi verbali? Certo, la comunicazione avviene in una forma sempre corretta, gentile, ma è ridotta allo stretto indispensabile, a richieste o ad accordi inevitabili per la conduzione della vita concreta.

Nulla, dunque, che scandagli le profondità del nostro animo, le attese, le piccole gioie, le delusioni...

Ho perso l'occasione degli anniversari, però mi sembra di avere acquistato una nuova consapevolezza. So anche che, per cambiare qualche cosa, non basterebbe una giornata di festa...

- L. G. -

Gli APPUNTAMENTI della SETTIMANA

DOMENICA 1° giugno

Carlazzo (a Gnallo), ore 15.00: **Incontro** conclusivo classe II elem.

LUNEDI' 2 giugno

HO VOGLIA DI ... ORATORIO ESTIVO

Oratorio Carlazzo, dalle ore 10.00 alle 17.00

Incontro di formazione per animatori
alle ore 12.15 **pranzo** con i bambini/ragazzi

(iscrizioni su Sansone)

e nel pomeriggio **giochi insieme**



MARTEDI' 3 giugno

Carlazzo, ore 15.00: **Catechismo** - Incontro conclusivo classe IV

MERCOLEDI' 4 giugno

Formazione degli Adulti - Lettura del Vangelo di Luca
“La logica dell’amore” (Luca 10, 25-42)

In presenza o via zoom alle ore 18.00 e 20.45

https://us02web.zoom.us/j/4163450953?

pwd=YVg0azQ3VU1kNjhPRGRlK1AvL1hYdz09

ID: 416 345 0953 Password: 3bqwTr

GIOVEDI' 5 giugno

Carlazzo, ore 20.30: **Incontro** Consiglio Affari Economici

SABATO 7 giugno

Ordinazioni presbiterali in Duomo



CALENDARIO LITURGICO

DOMENICA 1° GIUGNO - Settima di Pasqua

ore 9.00 Gottro: S. Messa

ore 10.30 Carlazzo: S. Messa (*deff: Castelli Margherita e fam. // Carolfi Giovanni, Agnese, Lina, Maria, Palmiro e fam.*)

ore 18.00 Corrido: S. Messa

LUNEDI' 2 giugno - Feria

ore 18.00 Carlazzo: S. Messa

MARTEDI' 3 giugno - Mem. dei Ss. Carlo Lwanga e compagni

ore 17.30 Seghebbia: S. Messa

MERCOLEDI' 4 giugno - Feria

GIOVEDI' 5 giugno - Mem. di San Bonifacio, vescovo e martire

ore 17.00 Molzano: S. Messa

VENERDI' 6 giugno - Feria

ore 9.00 Gottro: S. Messa

SABATO 7 giugno

ore 20.30 Buggiolo: S. Messa



Padre Enrico: cell. 348.8582016 - enricobeati@gmail.com
Casa parrocchiale Carlazzo Tel. 0344 - 181 2702
E-mail parrocchia: parrocchia.carlazzo@gmail.com
E-mail bollettino: bollettino.noi@gmail.com
Pagina Facebook Comunità Pastorale Sant'Antonio Abate